

25-11-2020

Caa-Agea, lavoratrici, laureate e immigrate scrivono a Bellanova e a Premier: noi ai margini a causa Convenzione Pagliardini. Per i suoi trascorsi la sentiamo vicina, ci tuteli contro nuovo caporalato. Le lettere

Monta ancora la questione relativa all'esclusione dei professionisti laureati ed agrotecnici dal sistema Sian come previsto dalla nuova convenzione Agea.

E dalle aule del Parlamento (dove Pd, Lega, Fratelli d'Italia e Movimento Cinque Stelle hanno fatto interrogazioni e presentato emendamenti) si passa al lavoro sul campo.

AGRICOLAE pubblica di seguito alcune lettere inviate al ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova da parte di coloro che si apprestano a diventare nuovi disoccupati a causa della nuova convenzione Agea. Oscurandone i nomi.

Date: lun 19 ott 2020, 14:19

Subject: questione agea\agrotecnici

To: <ministro.segreteria@politicheagricole.it>

Egreg. Sen. Teresa BELLANOVA

Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari.

Via XX Settembre, 20

00187 ROMA.

e-mail: ministro.segreteria@politicheagricole.it

Pec: segreteriatecnicaministro@pec.politicheagricole.gov.it

Gentile Sig.ra Ministra,

Le scrivo per rappresentarLe la mia viva preoccupazione rispetto alla prossima Convenzione che AGEA è intenzionata a proporre ai Centri di Assistenza Agricola per l'anno in corso e per il successivo.

Sono preoccupata perché l'iniziativa di AGEA, prevedendo l'obbligo di assunzione degli operatori dei CAA, esclude da questa importante attività di assistenza alle aziende agricole i liberi professionisti come la sottoscritta.

Scrivo a Lei perché so che, per i suoi trascorsi di vita e professionale, è in grado di comprendere la mia preoccupazione.

Negli anni ho fatto grandi sacrifici, e la mia famiglia con me, per portare avanti la mia vita personale e professionale.

Ho studiato e mi sono iscritta ad un albo professionale perché questo era ciò per cui mi sentivo portata e realizzata. Ho aperto da poco un mio sportello CAA, investendo delle risorse economiche, dove lavoro personalmente, con il mio compagno, per offrire supporto e aiuto alle imprese agricole della mia regione, l'Emilia Romagna.

E dopo tutta questa fatica? Mi ritrovo, ancora con le "ossa rotte" dalla pandemia in corso, a rischiare di dover rinunciare a tutto, a dover terminare la mia attività.

Quel poco che ho, messo su con la perseveranza che solo le donne hanno, rischia di venire eliminato da una disposizione di Agea che sinceramente non riesco neanche a comprendere.

Non ci sono lavoratori di serie A di serie B e questo Lei lo sa bene perché questo principio è stato centrale nella sua vita, sia personale che professionale.

È quindi alla sua sensibilità che mi rivolgo per chiederle di intervenire su Agea, che è controllata dal suo dicastero, per evitare che tante donne come me si ritrovino, dopo tante difficoltà, di nuovo ai margini della società.

Sono certa che farà di tutto, come sempre ha fatto, per tutelare noi "lavoratrici" che alla fine non facciamo nulla di male e chiediamo solo di essere messe in condizione di dare il nostro contributo allo sviluppo dei nostri territori e del nostro Paese.

Ringraziando dell'attenzione, invio distinti saluti

Altra lettera:

Gentile Sig.ra Ministra,

sono una professionista che lavora presso un Centro di assistenza agricola della Calabria.

Il mio è un lavoro molto particolare che richiede una specifica formazione e tanti anni di esperienza. Ho fatto sia l'una che l'altra cosa ed ora sono preoccupata perché Agea, prevedendo l'obbligo di assunzione degli operatori Caa nella prossima convenzione, mi escluderebbe da questa importante attività di supporto che svolgo per le aziende agricole della mia regione: una regione tanto nella ma anche tanto difficile.

Scrivo a Lei perchè so che, per i suoi trascorsi di vita e professionali, è in grado di comprendere la mia preoccupazione. Negli anni io e la mia famiglia abbiamo fatto sacrifici, per permettermi di avere una vita soddisfacente e degna.

Ho studiato, mi sono impegnata e ora, con il Covid che rischia di metterci di nuovo in difficoltà. c'è il pericolo anche di dover abbandonare la mia attività perché i professionisti non sembrano avere il diritto di svolgere un lavoro.

Lei si è battuta tanto per combattere il caporalato, una vera e propria piaga che fa breccia nella disperazione delle persone e che le annulla cancellando i loro diritti e le loro aspirazioni.

Ecco, io credo che anche questa convenzione, per certi versi, sia un atto di caporalato da parte di alcune realtà più organizzate nei confronti di chi, da solo, affronta il mercato.

So che queste sono parole forti, ma altrettanto forte è la mia delusione per quello che potrebbe accadere se questa fantomatica convenzione vedesse la luce.

Io ho sempre fatto la mia parte con l'idea che chi è più bravo e più competitivo va avanti perché se lo merita. Ora rischio invece di venire 'fermata' mentre seguo la mia strada perché qualcuno non la pensa come me.

Lei, sono certa, la pensa come me. Ed ecco il motivo della mia lettera, che mi scuso se è scritta in modo così diretto.

La ringrazio sin da ora per quello che potrà fare per aiutarmi a proseguire nel mio cammino, nella mia vita, professionale e non solo.

Ringraziando dell'attenzione, invio distinti saluti

Altra lettera al premier Conte:

Egregio Signor Presidente,
mi presento come una mamma lavoratrice, libero professionista e in stato di gravidanza per la seconda volta.

Ho seguito con molta incredulità quello che sta accadendo con AGEA e le sue nuove convenzioni

Per un momento mi sembrava di essere nel mio paese di origine (Perù), dove le imposizioni venivano fatte pur non essendoci dei chiarimenti, riunioni o delle chiare disposizioni governative.

Questa imposizione di Agea non ha precedenti, dal presupposto che noi

come liberi professionisti, riconosciuti a pieno regime dal Governo; anzi, promossi vivamente da voi, come unico modo di far fronte al precariato; ora ci vediamo aggrediti da voi stessi.

Essendo una donna che ha lottato molto per raggiungere i suoi obiettivi in modo positivo e onesto, e il cui sostegno economico deriva nel 60% della collaborazione con il CAA; in questo momento di rilevante congiuntura economica nel mondo, dove il lavoro si vede fortemente minacciato da mille fallimenti industriali e istituzionali; mi sono permessa di scrivere queste righe, che senza dubbio sono la voce di oltre duemila lavoratori professionisti.

Sono cosciente che le mie parole hanno poco peso per voi, ho fatto un tentativo nella mia personale disperazione, con l'augurio che si possa avere dei chiarimenti (non ancora avute a tutte le ordine professionali) sulle nuove normative che mettono in piede tale AGGRAVIO.

Cordiali saluti
